

Greta oh Greta!



di Marco Riboldi

Il fenomeno di **Greta Thunberg**, la giovane svedese paladina della lotta contro il cambiamento climatico, offre la possibilità di qualche riflessione, su di noi, più che su di lei.

Mi spiego: Greta ha l'indubbio merito di aver scosso l'opinione pubblica su un tema importante. E' riuscita a fare movimento, cosa che non è riuscita a molti.

Greta fa un discorso semplice ed efficace: *"Voi adulti ci state rubando il futuro, perché la vostra idea di progresso distrugge la terra"*. In realtà il tema dei cambiamenti climatici è una questione molto complessa ed interpella pesantemente la coscienza degli adulti. La classe dirigente è disponibile ad affrontare con competenza e serietà i temi che Greta ha posto?

Mi aspetto che il mondo adulto prenda il meglio che c'è dal movimento e lo sposi ad un maggior realismo politico e, come necessario, ad un serio confronto scientifico.

Quindi a partire dal movimento, bisogna che chi di dovere si assuma responsabilità. Al momento quello che sta succedendo mi fa sorgere qualche sospetto: la tentazione del mondo politico sembrerebbe quella di aderire agli appelli di Greta, ma solo superficialmente, solo in chiave propagandistica.

Uso una metafora: in battaglia il portabandiera è importante, dà il segnale che si è tutti insieme, rappresenta l'ideale che si difende, incoraggia la truppa. Ma chi deve decidere come fare non si consulta con il portabandiera, ma con i generali, che sanno di strategia e tattica.

Ecco, Greta è un ottimo portabandiera, ma ai governanti e all'ONU non serve un granché, se non, ma speriamo non sia così, come un pretesto, un simbolo da sventolare per poi aggirarlo. **Ai governanti e all'ONU servono scienziati e tecnici che suggeriscano strategie concrete**, capaci di realizzare i sogni, non solo di annunciarli.

Ecco perché l'invito di Greta all'ONU (o al Senato della Repubblica) e le accoglienze così solennemente celebrative mi preoccupano un poco: sento odore di inutile retorica, che consente a quei politici che guardano al massimo alle prossime elezioni e non al futuro, di lodare pubblicamente e poi aggirare la questione.

Dopo di che bisogna capire come spiegare ai miliardi di esseri umani che non hanno usufruito del "progresso distruttivo", perché adesso tocchi anche a loro rinunciare al sogno di case riscaldate, doccia quotidiana, cibo abbondante ecc.

Dopo di che bisogna capire come ottenere il consenso anche nel "primo mondo" ad una politica che riduca i consumi e gli agi di cui godiamo.

Dopo di che bisogna capire se i giovani tornati a casa dal venerdì di sciopero per il clima sono disposti a non utilizzare l'auto per andare in discoteca la sera dopo, l'aereo per le vacanze dopo l'esame di maturità, i cibi prodotti in modo anti ecologico, ma così gustosi.

Questa **necessaria coerenza** naturalmente vale tanto per i giovani seguaci di Greta quanto per gli adulti che apparentemente la appoggiano, talvolta in modo decisamente goffo (vedi l'idea decisamente strana di "giustificare" l'assenza da scuola: guardate che questi ragazzi non vogliono fare la rivoluzione con il timbro del Ministero).